

Il Master sulla Shoah della Federico II

redazione

“Didattica e comunicazione della memoria della Shoah e della cultura della tolleranza”

è l'intestazione del master di primo livello dell'Università Federico II sul tema del confronto tra i popoli e il negazionismo storico, volto a portare nelle scuole il dibattito con la forza che merita. L'istituzione della *Giornata della Memoria* è un'occasione per discutere di ebraismo ma anche di intercultura e di interpretazioni storiche. Grazie ad una forte composizione internazionale costruita dalla rete del progetto *Memoriae* dell'Associazione Ali, della Fondazione Valenzi (vedi il n.1 - 2014 di WOLF) della sezione Shoah del Museo dello Sbarco di Salerno.

Il confronto tra i popoli ha avuto all'inizio del 2015 una sfida terribile: alle guerre in corso nel mondo s'è aggiunta la battaglia del terrorismo di strada in Francia. Tutto ciò indica che il confronto tra i popoli deve intensificare le sue strade, imparare a servirsi della rete non per creare nuovi spazi di guerra e nuove alleanze criminali: seguendo la via tracciata da Anonymous, cercare sempre nuove strade per la pace.

Si può presentare domanda di partecipazione sino al 31 marzo 2015, ha due linee d'interesse centrali che hanno in comune la riflessione sull'intercultura.

L'una è la via della memoria, che propone alla formazione di docenti, giornalisti e cittadini il tema di come sia alterabile la memoria nella comunicazione, di come essa decada se non è coltivata e conservata nella storia. Occorre renderla attuale e conservare le voci dei testimoni e delle testimonianze; ma anche trasformarle in storia, cioè portarle sino al giudizio: ciò non solo compiendo ricerche, ma anche portando i temi nelle discussioni dei cittadini e in specie degli studenti. Il tema riguarda la Shoah come esempio storico su cui concentrare i binari del discorso; ma la falsificazione storica non ha confini, e spesso è motivata dalle ragioni del potere e della forza contro il riconoscimento dei diritti di tolleranza che si devono ad ognuno.

La centralità della comunicazione in questo processo sottolinea il secondo campo d'interesse del Master: la Shoah non si spiega senza la pratica di una comunicazione volta a trasformare una parte dei cittadini in colpevoli. Opinioni diffuse ad arte ce ne sono sempre state, lo ha sottolineato l'ultimo romanzo di Umberto Eco *Il cimitero di Praga*, che ha per protagonista un *falsario* dell'800 – ma nell'antichità ci sono già gli esempi degli assassini per opinione, i reietti, le costruzioni comunicative che creano le gerarchie sociali.

Il mondo della comunicazione di massa però rende questi strumenti particolarmente efficienti. Perciò il master esercita gli allievi a scrivere articoli sui temi trattati, così da entrare nelle botteghe della scrittura dei media: consente la pubblicazione nel corso dell'anno di trenta articoli su giornali giuridicamente registrati, la metà del patrimonio occorrente per l'esame di giornalista pubblicista; le testate connesse al Master assicurano di consentire la pubblicazione nel loro giornale per l'anno successivo (sono necessari 60 articoli in due anni).